

Cremona Serie nera, la vittima è il cugino di Tacchinardi

Operaio precipita dal tetto Un altro morto sul lavoro

di **Francesca Morandi**

Era salito sul tetto di un capannone della ditta Biondini di Madignano (nel Cremonese) danneggiato dai violenti temporali che si erano abbattuti prima di Ferragosto. Forse per il cedimento improvviso della copertura, è precipitato a terra, dopo un volo di sette metri. È morto così, intorno alle nove di ieri mattina, Marco Tacchinardi, 45 anni, artigiano, cugino del-

l'ex calciatore della Juventus Alessio. Abitava a Chieve, al confine con la provincia di Lodi. L'ennesima vittima sul lavoro in Lombardia. Secondo gli ultimi dati Inail, solo nei primi sei mesi del 2019 ci sono stati 72 incidenti mortali, in crescita rispetto ai 69 dello stesso periodo dell'anno scorso. «Una situazione ormai intollerabile» dice Mario Andriani, presidente dell'Anmil.

a pagina 7

Sale sul tetto per ripararlo: artigiano cade e muore «Troppi tagli sui controlli»

Tacchinardi era cugino dell'ex calciatore. Il caso degli ispettori

di **Francesca Morandi**

MADIGNANO (CREMA) Era salito sul tetto di un capannone della ditta Biondini di Madignano, azienda che produce pavimenti in legno, danneggiato dopo i violenti temporali che si erano abbattuti prima di Ferragosto. Ed era lì per una ricognizione, quando, forse per il cedimento improvviso della copertura, è precipitato a terra, all'interno del fabbricato, dopo un volo di sette metri. È morto così, intorno alle nove di ieri, Marco Tacchinardi, 45 anni, artigiano (e cugino dell'ex calciatore Alessio). Abitava a Chieve, paese sul confine con la provincia di Lodi, ed era titolare di un'impresa specializzata in lavori di lattoneria. Sposato e padre di due figli di 13 e 9 anni, da due anni Tacchinardi era anche il presidente della società dilettantistica di calcio: la Asd oratorio Chieve. Sulla tragedia indagano gli ispettori dell'Ats Val Padana. Sono intervenuti anche i carabinieri.

L'ennesima morte sul lavoro, in Lombardia, è accaduta nel giorno dei funerali di Enrico Ripamonti, il giardiniere 68enne di Rivolta d'Adda (Cremona), lunedì mattina rimasto ucciso da un tubo sparato dal trattore sul quale stava lavorando, mentre sempre ieri, a Carpenedolo (Brescia) non ce l'ha fatta Dario Nollì, l'imprenditore di 67 anni precipitato, martedì scorso, dal tetto della sua azienda, dopo un volo di circa nove metri. Nello stesso modo, lunedì in un cantiere di San Giuliano Milanese, ha perso la vita un operaio di 40 anni che stava lavorando sul tetto di un capannone. «È ancora una volta la provincia di Cremona a piangere per l'ennesima tragedia sul lavoro. Dopo la morte del 45enne Alessandro Rosi nello stabilimento di Arvedi, lo scorso 9 agosto. Altre due vittime in soli tre giorni — afferma Mario Andriani, presidente dell'Anmil, l'Associazione nazionale mutilati e invalidi di lavoro di Cremona —. Ogni morte sul lavoro è

inaccettabile quanto assurda, ma piangerne addirittura due in meno di una settimana diventa, per noi vittime del lavoro, un'intollerabile offesa alla dignità umana. Nella nostra regione, secondo gli ultimi dati Inail, nei primi sei mesi del 2019, sebbene si sia verificata rispetto allo stesso periodo del 2018 una lieve diminuzione degli infortuni totali denunciati, passando da 62.166 a 61.780, quelli mortali sono aumentati da 69 a 72 casi, in linea con l'incremento registrato a livello nazionale del 2,8%. È del tutto evidente che ci troviamo di fronte ad una situazione che è divenuta ormai intollerabile e indegna di un Paese civile».



«Nei casi di San Giuliano, Carpenedolo e Madignano, le vittime sono tutte cadute dall'alto. E allora, qui si deve spendere nella formazione e mettersi in testa che il cestello non è un costo, ma è difendere la vita», afferma Massimo Balzarini, segretario con delega alle politiche della salute e della sicurezza della Cgil Lombardia. Mentre per Matteo Piloni, consigliere regionale Pd, «se la tragica lista si allunga, una responsabilità c'è ed è di chi dovrebbe prevenire: l'aumento degli incidenti mortali non è contrastato a sufficienza, perché c'è stato un grave disinvestimento sul personale delle Ats dedicato alla prevenzione e sui controlli sulla sicurezza sul lavoro. Purtroppo, di sicurezza sul lavoro si investe sempre meno in questa regione».

Dalla Regione Lombardia, Piloni ora pretende risposte: «Chiediamo a che punto sia il piano di rafforzamento degli ispettori, che doveva portare all'assunzione di 54 nuove unità e di rafforzare le politiche di prevenzione e di tutela della salute nel lavoro anche con investimenti importanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi era

● Marco Tacchinardi (nella foto), 45 anni, abitava a Chieve, al confine con la provincia di Lodi. Era sposato e padre di due figli

● Era titolare di una impresa specializzata in lavori di lattoneria, oltre che presidente di una società dilettantistica di calcio

7

I metri
d'altezza da cui è caduto Marco Tacchinardi, artigiano di Chieve

72

Gli incidenti
mortal
sul lavoro
in Lombardia
nei primi
sei mesi
dell'anno